

Reggio Emilia, 5 settembre 2010

Madonna della Ghiara

[Sap 9, 13-18; Sal 89; Fm 9-10.12-17; Lc 14, 25-33]

Celebrare l'Eucarestia nella Chiesa della Madonna della Ghiara, insigne Basilica dei *Servi di Maria*, significa lodare e ringraziare Dio per le meraviglie operate mediante la *materna intercessione* di Maria a beneficio della Città di Reggio Emilia e dei suoi singoli cittadini, e nel contempo esprimere grande *riconoscenza* al servizio religioso, preziosissimo e diuturno, svolto dai Servi di Maria fin dalla fondazione del Santuario mariano.

Quale *storia* misteriosa e sovente segreta *lega* in modo indissolubile questo sublime Santuario della Madonna della Ghiara con il cuore, le coscienze, le vicende personali dei cristiani di questo operoso popolo reggiano? Quale sapienza e quale consiglio, quale ispirazione e quale consolazione sono scaturite dalla fonte di grazia e di luce rappresentate dalla Vergine Maria? A ben vedere, grande e meraviglioso è il patrimonio spirituale accumulato dalle anime e dalla stessa Città.

Qui la Madonna, *sede della Sapienza*, ha mostrato lungo i secoli la sua potente mediazione, la sua materna e invincibile intercessione, la sua costante e premurosa attenzione prendendosi cura dei devoti, semplici fedeli o potenti signori, convenuti ad implorare la sua vicinanza benigna, il suo sguardo di amore, la sua pietà verso i miseri e i bisognosi, verso i peccatori e i penitenti di ogni genere.

Qui la Vergine Maria s'è dimostrata *la più fedele di tutti!* Sempre in ascolto silenzioso ed efficace di ogni persona, di ogni ceto, che a lei è ricorsa con suppliche e fiduciose preghiere di "figlio", quasi abbandonandosi semplicemente al suo amore materno. Così si è stabilita un'intesa profonda, quasi un'alleanza, che perdura nel tempo e produce frutti di grazia e di conversione.

1. "Furono salvati per mezzo della sapienza" (Sap 9, 18)

Nella prospettiva della Festa, che celebriamo in letizia di popolo, volgiamo il nostro sguardo di fede a cogliere l'insegnamento della Parola di Dio.

La prima lettura ci propone una considerazione sulla funzione e il compito della sapienza *come dono di Dio*, frutto dello Spirito Santo. Essa viene dall'alto per *insegnare* agli uomini "*il volere di Dio*", cioè la via della salvezza. In realtà tra Dio e l'uomo vi è una *distanza* invalicabile e insuperabile. Come superare questa distanza?

Se Dio stesso non viene a colmare l'abisso, l'uomo è posto in una fossa di tenebre e di desolazione. Sperimenta un'irresistibile impotenza ad uscire verso la luce della vita, perché "*un corpo corruttibile appesantisce l'anima*".

Da sempre l'uomo va alla *ricerca incessante di felicità*: non ne può fare a meno! La esplora in ogni direzione possibile, là dove immagina di trovarla. Eppure la felicità dell'uomo consiste soltanto e unicamente nel *possedere la sapienza*, cioè nella comunione con Dio, fonte della verità, in una relazione mediante la quale attingere il "*volere*" di Dio.

Da solo l'uomo *non* giunge a nulla, il suo cuore permane inquieto e la sua mente oscura. Ha dunque bisogno di "*essere istruito*" e così *sperare nella sapienza* che è il

segno dello Spirito di Dio. Vana è l'esistenza se non si edifica nella verità e con la sapienza di Dio, ascoltando la sua voce.

Allontanandosi da Dio, l'uomo *implode* nella sua arroganza e nella cecità del sapere, e non beneficia della verità con la quale comprendere la vita e orientare i suoi passi per uscire dalla tristezza e dal bisogno. Senza la luce della sapienza, vaga sulla terra senza meta e si smarrisce nell'angoscia che abbrutisce l'anima.

Dio, compassionevole e ricco di misericordia, è fedele alla promessa e ci dona la sapienza. Anzi invierà nel mondo il *Verbo* eterno, la *Sapienza* eterna, nel quale l'umanità ritrova la luce della verità, la strada della salvezza e la vera felicità.

In tale prospettiva, Maria rappresenta la forza consolatrice della sapienza, capace di comprendere l'uomo e di accompagnarlo all'origine, cioè alla Sapienza del Figlio Gesù, generato e custodito nel suo grembo verginale. Come è scritto nell'effigie della Madonna della Ghiara: "*Quem genuit adoravit*" (cfr. Prima riproduzione Xilografica, 1586).

2. "Se uno viene a me..." (Lc 14, 25)

Il vangelo ci apre lo scenario su un'umanità che cerca Gesù, *assetata di sapienza* e di consolazione. Forse gli uomini del suo tempo corrono da Gesù sospinti certamente da un desiderio di soddisfare i bisogni materiali, ma inconsciamente per essere *accolti, capiti, incoraggiati*. Cercano dunque una *relazione* con Gesù, come sostegno dell'esistenza, come sapienza di vita.

Tuttavia sorprende come Gesù non si lascia fuorviare da un successo di adesione, quasi per assecondare il consenso facile e a basso costo. Gesù non intende essere imbonitore di piazza e ingannare la gente sulla verità del Regno. Sa bene cosa e perché la gente lo segue, ma sa altrettanto bene cosa lui intende essere e fare in favore della gente.

Il discepolo di Gesù non può ingannarsi dalle emozioni suscitate dal "personaggio-Gesù". A lui si addice la "croce" da portare ogni giorno, ma sostanziata dall'amore. L'amore è tutto! Solo l'amore più grande porta alla pienezza della vita e sorregge nella prova e nella tentazione.

Il tema espresso dal vangelo è dunque la *sequela di Gesù* e quali sono le sue imprescindibili *esigenze*. La parola di Gesù si presenta esigente e, per così dire, paradossale: non ammette mezze misure, non concede calcoli egoistici, non dà spazio ad equilibri, non patteggia.

In sostanza Gesù colpisce il cuore: lo vuole *tutto per sé*, perché la sequela del discepolo non è una visione parziale o temporanea, è un andare dietro con "tutta l'anima", con la fatica di vincere le latenti resistenze al fine di trovarsi veramente *liberi* in lui. La sequela di Gesù esalta la libertà.

Si tratta di apprendere l'*arte di amare* Gesù e le istanze richieste dalla sequela esprimono le esigenze del *cuore puro* e il compito della "compimento" dell'opera evangelica: la conquista del Regno.

3. *La Vergine Maria: prima discepola del Regno*

Traendo considerazioni pertinenti dalla prospettiva tracciata dal libro della Sapienza e dal vangelo di Luca, non è difficile contemplare Maria come colei che ha *accolto la sapienza* e s'è lasciata condurre da Gesù come *vera discepola*, ascoltandolo e mettendo in pratica la sua parola.

Veramente Maria appare un “modello” di sapienza che racchiude in sé la Sapienza di Dio, la *custodisce* e la *ridona* al popolo della nuova alleanza con *abbondanza e tenerezza*. Maria fu *associata a Gesù nella redenzione* e con lui porta la croce per essere, in subordine a Gesù, una valida ancella della salvezza di ogni uomo.

Per questo il popolo redento da Gesù *a lei ricorre* con animo sicuro e pieno di fiducia, ben sapendo che occorre spogliarsi dalle proprie presunzioni, rinunciare ai “propri averi”, come esorta il vangelo, ed essere interiormente liberi di seguire Gesù (Lc 14, 33).

+ Carlo, Vescovo